



MANIFESTO DELL'ERGONOMIA SOCIALE E DEL TERRITORIO

Dieci principi di riferimento

PREAMBOLO

Viviamo un'epoca di profonde trasformazioni ambientali, sociali, economiche e tecnologiche.

Le città cambiano, i piccoli borghi cercano nuove opportunità di sviluppo, le aree interne affrontano lo spopolamento, il cambiamento climatico impone nuovi modelli di pianificazione e le comunità chiedono una qualità della vita sempre maggiore.

Le grandi potenze mondiali cercano di dominare il resto del mondo e il possesso delle armi atomiche li rende capaci di imporre regole e dazi superando gli accordi internazionali che avevano consentito l'equilibrio mondiale dopo l'ultima Guerra.

La separazione tra politica ed economia è saltata per cui l'economia ha il sopravvento sulla politica e chi è ricco diventa sempre più ricco e impone le sue regole alla politica e alle altre istituzioni create per mantenere l'equilibrio necessario tra i poteri.

La tecnologia pure diventa strumento dei ricchi e il pianeta risulta governato dai satelliti che i ricchi si sono permessi di costruire, lanciare nello spazio e da lì governarci.

Di fronte a queste sfide, riteniamo necessario difendere la democrazia e promuovere una nuova cultura della gestione del territorio, ripartendo dalla rappresentanza delle comunità dei Territori seguendo l'idea di Adriano Olivetti che aveva sognato una rappresentanza democratica "dal basso", attraverso le Comunità. Una concezione che il Papa Leone XIV, ha espresso nell'Enciclica "Magnifica Humanitas, a proposito della Dottrina sociale della Chiesa e che si richiama a cinque principi fondamentali e cioè quelli: del bene comune, della destinazione universale dei beni, della sussidiarietà, della solidarietà e della giustizia sociale.

Una cultura che non consideri il territorio come semplice spazio fisico, ma come un ecosistema di persone, di animali e di vegetazione, che stanno tra loro in relazione e costituiscono un patrimonio territoriale che è, al tempo stesso, paesaggistico, culturale, storico e ambientale, che ha una sua bellezza e gode di una profonda armonia.

L'Ergonomia Sociale e del Territorio propone un approccio integrato, multidisciplinare e interdisciplinare, partecipativo, che mette le persone e le comunità di cui fanno parte al centro di ogni scelta progettuale.

Ogni intervento sul territorio dovrebbe essere valutato non soltanto per la sua sostenibilità economica, ma anche per il suo impatto sul benessere delle persone, sulla bellezza del paesaggio, sull'inclusione sociale, sulla qualità ambientale e sulla capacità di generare Comunità e di difendere la democrazia.

Con questo Manifesto intendiamo promuovere una nuova visione dello sviluppo territoriale e nuove modalità per perseguirlo.

PRINCIPIO 1

Il Territorio non è solo degli esseri umani

Ogni progetto deve nascere dai bisogni delle persone, ma deve tener conto anche degli altri esseri viventi che convivono con le persone e con la stessa configurazione della Terra e del suo sistema di vita; quella che San Francesco nel Cantico delle Creature, chiama: *"sorella nostra madre terra, la quale ci sostiene e governa, e produce diversi frutti, con fiori colorati e erba"*

Le infrastrutture, gli edifici, i servizi e gli spazi pubblici devono essere progettati per migliorare concretamente la vita quotidiana di chi li utilizza, Vanno rispettati e agevolati anche gli spazi di vita degli animali e della vegetazione e vanno adattati in modo correlato alla vita degli altri esseri viventi, così come va sapientemente gestito il sistema terrestre su cui tutti gli esseri vivono. Per questi motivi le Comunità vanno aiutate ad acquisire la consapevolezza del “Capitale territoriale” così come recita la Convenzione di Faro o come giustamente dice un proverbio dei Masai del Kenya: *“trattiamo bene la terra su cui viviamo; essa non ci è stata donata dai nostri padri, ma ci è stata prestata dai nostri figli”*

PRINCIPIO 2

Il Territorio è in prestito alle comunità che su di esso e grazie ad esso vivono

Sul territorio vivono più comunità, quelle umane, ma anche quelle animali e vegetali. Le comunità umane non sono destinatarie passive delle trasformazioni, anzi determinano alcune di esse, ma devono farlo nel rispetto degli equilibri generali del sistema territoriale e della vita degli esseri viventi che ne fanno parte. Esse devono diventare protagoniste attraverso la gestione di processi di ascolto, ricerca, partecipazione, co-progettazione e condivisione.

PRINCIPIO 3

L'accessibilità è un diritto

Ogni persona deve poter vivere il territorio in condizioni di democrazia, autonomia, sicurezza e dignità. Ogni essere animale o vegetale deve poter convivere in armonia con gli esseri umani dello stesso territorio o con il territorio oggetto delle loro migrazioni. L'accessibilità e la sicurezza, la bellezza e l'armonia, devono essere considerati riferimenti progettuali universali e non un semplice adeguamento tecnico. I Cammini che consentono alle persone e agli animali di attraversare più territori per esigenze di vita, procreazione, conoscenza e scambi, vanno organizzati e resi fruibili ricorrendo ai principi dell'Ergonomia fisica, cognitiva e organizzativa.

PRINCIPIO 4

La sostenibilità deve produrre benessere

La gestione dell'ambiente rappresenta una responsabilità che va condivisa con le generazioni future e l'elemento basilare di assicurazione della stessa vita degli esseri viventi sulla Terra. Ogni progetto deve contribuire contemporaneamente alla salvaguardia del patrimonio naturale, alla resilienza climatica e al miglioramento della qualità della vita dell'insieme degli esseri viventi sulla Terra. La felicità, la bellezza, l'armonia, l'amicizia e l'amore sono obiettivi di base dell'azione umana.

PRINCIPIO 5

Il patrimonio culturale degli esseri viventi è una risorsa per il futuro

Borghi, paesaggi, cammini, tradizioni e beni culturali, archeologia, storie e racconti, lingue e dialetti, musiche e canti, danze e riti, costituiscono un patrimonio umano da valorizzare attraverso modelli innovativi di riconoscimento utili per favorire lo sviluppo sostenibile riconoscere l'identità di appartenenza. Anche i processi di vita, organizzazione sociale e produttiva, la stessa memoria degli altri esseri viventi dell'universo, animale e vegetale vanno conosciuti, valorizzati e rispettati.

PRINCIPIO 6

L'innovazione deve essere al servizio del pianeta e degli esseri viventi che lo abitano

La trasformazione digitale, l'intelligenza artificiale, i sistemi di monitoraggio e le nuove tecnologie, il design, la sociologia, la psicologia, l'antropologia, l'architettura e le altre scienze umane devono rappresentare strumenti per migliorare accessibilità, sicurezza, servizi e qualità della vita su questa Terra e forse anche su quella degli altri pianeti su cui riusciremo a costruire altri modi di vivere.

Le grandi infrastrutture per regolare il patrimonio territoriale in dotazione, i fiumi, il mare, i monti, vanno progettate per aiutare la natura a favorire la vita degli esseri viventi, così come quelle per facilitare la mobilità degli esseri viventi sulla terra, compresi i flussi migratori degli uccelli che hanno una mobilità costante tra continenti.

La tecnologia è un mezzo, non un fine ed è pure un processo e non solo un prodotto.

PRINCIPIO 7

Ogni territorio possiede una propria identità

Non esistono modelli universali. Ogni luogo ha la sua identità e la propria bellezza, che può essere migliorata dall'opera delle comunità umane con un sapiente uso delle conoscenze di design, di architettura, di urbanistica e di ingegneria sociale.

Ogni comunità deve poter costruire il proprio percorso di sviluppo valorizzando storia, cultura, paesaggio e capitale umano e valorizzando il patrimonio territoriale che caratterizza l'identità dei luoghi e che suggerisce le migliori condizioni di vita di chi ne fa parte.

L'identità non deve essere considerata una scusa per chiudersi all'interno del proprio contesto di vita rifiutando l'incontro con coloro che fanno riferimento a luoghi che hanno altre identità, non solo di luogo, ma anche di razza, religione, cultura e lingua. Anzi l'identità va considerata una motivazione per incentivare la curiosità e quindi a favorire l'incontro e lo scambio.

PRINCIPIO 8

La conoscenza genera sviluppo

Ricerca, formazione e divulgazione costituiscono strumenti fondamentali per costruire territori più intelligenti, inclusivi e resilienti.

Investire nella conoscenza significa investire nel futuro delle comunità.

L'apprendimento deve essere un processo sempre acceso che si matura in tanti modi diversi, attivati anche autonomamente. Esso può essere favorito attraverso processi di progettazione partecipata che consentono di trovare soluzioni condivise di miglioramento.

Apprendono le Persone, le Organizzazioni e anche le Comunità e gli stessi Territori e tutti tesaurizzano la memoria di ciò che hanno appreso. Per questo motivo la Formazione non può e non deve essere finalizzata solo al miglioramento della prestazione di ruolo.

In questo senso le Comunità educanti fanno favorite e attrezzate per svolgere una utile funzione in questo campo.

PRINCIPIO 9

Collaborare crea valore

La vita richiede la collaborazione tra istituzioni, università, imprese, professionisti, associazioni e cittadini.

Solo attraverso reti stabili di cooperazione è possibile realizzare cambiamenti duraturi.

Servono pure professionisti preparati e certificati per gestire i processi di cooperazione e di progettazione partecipata, mantenendo la rotta dritta verso l'obiettivo da perseguire che non è quello che genericamente si chiama "sviluppo locale", ma che risponde a un'ambizione maggiore, la qualità della vita. Edgar Morin, infatti, ha affermato (2003): *"a me non piace la parola "sviluppo, e nemmeno la parola "locale", ci sono luoghi che definiamo sottosviluppati nei quali la qualità della vita è migliore!"*

La norma UNI 11.934 del 2024 definisce le conoscenze, le abilità e le competenze manageriali che deve possedere chi si occupa professionalmente dei processi di miglioramento da gestire per migliorare la qualità della vita sui territori.

La progettazione partecipata che questa figura professionale deve saper usare, come metodologia per gestire progetti interfunzionali, induce a collaborare e a produrre valore sia per il prodotto realizzato che per l'apprendimento maturato.

PRINCIPIO 10

Ogni progetto deve lasciare un'eredità positiva

Il successo di un intervento non si misura soltanto attraverso opere realizzate o risorse investite.

Si misura nella capacità di migliorare l'equilibrio tra la struttura della Terra e le esigenze di vita degli esseri viventi che l'abitano, la bellezza di ogni forma di contenitore di vita e di oggetti usati per la vita.

Le persone, che hanno una maggiore capacità progettuale rispetto agli altri esseri viventi, devono mettere al servizio di tutti tale capacità ascoltando e interpretando il bisogno di tutti e trovando soluzioni equilibrate e rispettose

LA NOSTRA DEFINIZIONE

L'Ergonomia Sociale e del Territorio è la disciplina che studia, valuta e progetta soluzioni per migliorare la qualità della vita sui Territori intesi come Organizzazioni che ospitano una pluralità di esseri viventi che devono trovare forme armoniose e rispettose delle proprie peculiarità ma poi condivisione degli obiettivi da perseguire e dei modi per raggiungerli, attraverso un approccio progettuale partecipato, multidisciplinare e interdisciplinare.

IL NOSTRO IMPEGNO

Ergonomia Sociale e del Territorio APS si impegna a promuovere questi principi attraverso attività di ricerca, formazione, progettazione, consulenza, divulgazione e cooperazione con enti pubblici, università, imprese, organizzazioni del Terzo Settore e comunità locali.

Crediamo che il Territorio sia il luogo in cui si intrecciano diritti, opportunità, relazioni e futuro e costituisca il luogo dove costruire Comunità solidali e far funzionare la Democrazia.

Per questo lavoriamo affinché ogni progetto diventi un'occasione per costruire Comunità più forti, territori più accoglienti e vivibili per tutti e una società più equa, sostenibile, partecipata e democratica.